In margine alla guerra civile

Dichiarazioni di Gil Robles

ad un giornalista francese

Parigi, 7 notte.

Jean Antboine, inviato speciale dell'*Intransigeant* a Lisbona, ha ricevuto da Gil Robles delle dichiarazioni nelle quali viene precisato lo stato d'animo dei nazionali che stanno conquistando la penisola, verso la Francia e verso l'attuale suo governo.

I severissimi apprezzamenti del capo della destra spagnola — che con la vittoria dei nazionali sarà forse uno dei capi della nuova Spagna — e che costituiscono un avvertimento, sono pubblicati senza commenti dall'organo della sera.

Ecco alcune delle dichiarazioni:

« La mia posizione nella politica spagnola è stata criticata per un eccesso di legalismo. Io cercavo, infatti, con tutti i mezzi legittimi di vedere la nostra vita pubblica evolversi in modo normale. Ciò mi è stato impossibile, a causa del settarismo delle sinistre manovrate dalla Russia, che spingevano diritto alla distruzione la Spagna. E' a causa di questo che, non appena scoppiato il movimento nazionale, noi ci siamo schierati decisamente al suo fianco, ed è pure per questo che il nostro dolore è profondo nel vedere che la Francia sta prestando al comunismo spagnolo degli aiuti. E' chiaro che noi non facciamo alla Francia l'ingiustizia di confonderla col suo attuale governo infeudato alla Russia. Noi ci affrettiamo a riconoscere con piacere le virtù del popolo francese. Abbiamo profonde coincidenze ideologiche con numerosissimi settori dell'opinione pubblica francese. E' ben chiaramente stabilito che, per noi, la Francia è una cosa e l'attuale governo francese un'altra. Ma quello che non si può disconoscere è che il governo Blum aiuti oggi le milizie rosse che si sono rese colpevoli dei più orribili delitti. Questi aiuti son destinati a produrre un prolungamento della lotta e un aumento del numero delle vittime. La Spagna uscirà da questa prova con energia centuplicata e ricomincerà la sua opera di ricostruzione. La guerra civile segnalerà la ripresa e garantirà l'avvenire internazionale della Spagna ».

Circa l'invio di aeroplani francesi alla Spagna, il *Jour* conferma che il 27 agosto un aeroplano « Bloch 120 » venne spedito alle truppe governative spagnole, pilotato da Leonello de Marmier. Giunto a Madrid la mattina del 27, il pilota dovette poi tornare a Tolosa per via aerea, ma a bordo di un « Douglas » del governo spagnolo. Il « Bloch 120 » era andato distrutto prima di giungere alla méta. Il pilota, poco abituato a quel tipo di apparecchio, lo infranse in un atterraggio.

Per quanto concerne i 14 apparecchi « Dewoitin », inviati in precedenza in Spagna, il giornale conferma quanto comunicava l'altro ieri l'*Action Française*, e cioè che « non ne rimangono che due in servizio, essendo andati gli altri dodici tutti distrutti nel corso del viaggio o per combattimento ».

Passo ufficiale inglese

contro l'uso dei gas asfissianti

Londra, 7 notte.

Sono giunte informazioni al Ministero degli Esteri secondo le quali i nazionali spagnuoli avrebbero minacciato di usare gas asfissianti contro le forze del governo di Madrid come misura di rappresaglia, dato che le truppe governative avrebbero già fatto uso dei gas su varii fronti.

Il Foreign Office, in seguito a queste informazioni, ha impartito istruzioni al suo incaricato di affari nella capitale spagnola di assodare se queste notizie hanno qualche fondamento. Contemporaneamente l'ambasciatore inglese sir Eric Chilton, il quale si trova a Hendaye, ha ricevuto ordine di mettersi a contatto con tutti i colleghi diplomatici affinchè si compia opera di persuasione sui dirigenti dei nazionali perchè non si addivenga all'uso dei gas asfissianti.

L'incaricato di affari a Madrid ha invitato, intanto, tutti i cittadini britannici che ancora risiedono in quella capitale ad abbandonarla immediatamente.

Il Papa riceverà i sacerdoti

profughi dalla Spagna

Roma, 7 notte.

Il giorno 14 corr., il Papa riceverà in udienza speciale i vescovi e i sacerdoti profughi dalla Spagna. Durante l'udienza il Pontefice pronunzierà un discorso, per il quale, data la situazione, l'attesa è vivissima.

La relegazione di Abd el Krim

finirebbe con l'anno in corso?

Parigi, 7 notte.

Avendo la stampa austriaca riprodotto una informazione secondo la quale Abd-el-Krim, il celebre agitatore della guerra dei Riff di dieci anni or sono, sarebbe stato rimesso in libertà dal governo francese con la missione di preparare, entro il più breve tempo possibile, un sollevamento degli indigeni del Marocco spagnolo contro il generale Franco, il Ministero delle Colonie smentisce formalmente che Abd-el-Krim sia stato rimesso in libertà dal governo francese.

Sta però di fatto, come vi abbiamo a suo tempo segnalato, che le opportune pratiche sono state iniziate presso il Ministero delle Colonie per far cessare la relegazione del capo riffano nell'isola della Riunione.

Il ministro Moutet, che sta procedendo all'esame della proposta non vi sarebbe in linea di principio contrario; cosicchè si crede, e del resto è già stato anche annunciato, che alla fine dell'anno Abd-el-Krim potrebbe essere autorizzato a vivere e risiedere in Francia.

La morte del gen. Aliprandi

Firenze, 7 notte.

Si è spento ieri sera S. E. il generale Aliprandi. Nato a Firenze nel 1851, partecipò alla prima guerra d'Africa come comandante di un reggimento di fanteria, e allo scoppio della grande guerra, malgrado la tarda età, ottenne di essere riassunto in servizio ed espliccò alti ed importanti incarichi. Era decorato di numerose onorificenze italiane e straniere.

IN LIBIA

Indigeni che rientrano

Opere idriche

Tripoli, 7 notte.

(*G. Z. O.*) - Le notizie provenienti dalle varie località delle quattro provincie libiche, danno come ottima la situazione politica in tutto il territorio, così che la Libia costituisce una magnifica oasi di assoluta tranquillità. Un indice eloquente è dato dal rientro, avvenuto durante lo scorso mese in provincia di Tripoli, di un'altra quarantina di indigeni provenienti da Damasco e dalla Tunisia dove si erano trasferiti per trovarvi migliori condizioni di vita. Altri indigeni, che per ragioni di lavoro si erano recati altrove sono ora tornati alle loro cabile nei territori di Zuara e Garian.

Non altrettanto buona, per quanto riguarda la provincia di Tripoli, è la situazione economica, a causa della eccezionale siccità che ha provocato danni notevolissimi all'agricoltura tanto italiana che indigena. Anche il raccolto dell'uva è stato molto scarso. Il poco bestiame rimasto nel territorio (la maggior parte è stato trasportato, come è noto, in Cirenaica) vive stentatamente per mancanza di pascoli. Il Governo, come abbiamo già avuto occasione di segnalare, provvede, ogni volta che se ne presenta la necessità, ad ovviare, per quanto possibile, ai gravi danni della siccità.

Il ritmo dei lavori pubblici continua intenso anche nelle provincie della Cirenaica. Soprattutto le opere idriche, che hanno così grande importanza in una regione ove le precipitazioni atmosferiche sono scarse, hanno avuto ed hanno tuttora uno speciale sviluppo. Nella sola provincia di Bengasi stanno per essere completati lavori idrici per l'importo di oltre un milione di lire, e molti lavori sono stati eseguiti in conseguenza dell'arrivo del bestiame dalla Tripolitania. In tutto l'esteso territorio della provincia, dall'altipiano del Gebel a Agedabia, sono state riattate moltissime cisterne e ne sono state scavate delle nuove. Si provvede altresì alla sistemazione di decine e decine di pozzi per creare opportune riserve d'acqua. Sono stati inoltre creati numerosi abbeveratoi.

Per le importazioni di merci

provenienti dalla Norvegia

Roma, 7 notte.

In merito alle importazioni dalla Norvegia, in dipendenza dell'accordo commerciale recentemente stipulato fra quel Paese e l'Italia fascista, il Ministero delle Finanze ha emanato in questi giorni una circolare ai competenti uffici dipendenti, relativamente al trattamento doganale da farsi alle importazioni provenienti dalla Norvegia.

Con la circolare suddetta il Ministero delle Finanze, d'intesa con il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, avverte che, per effetto del nuovo accordo commerciale recentemente stipulato con la Norvegia, e già entrato in vigore, tutte le importazioni dal detto Paese dovranno essere subordinate, indistintamente e fino a nuovo ordine, a licenza del Ministero, eccettuate s'intende, quelle riflettenti merci di libera importazione e quelle di cui le dogane sono autorizzate a consentire la importazione da qualsiasi Paese, in deroga alle vigenti restrizioni.

I concorsi per i volontari

nella carriera di governo coloniale

Roma, 7 notte.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai primi concorsi indetti dal Ministero delle Colonie scade il 13 settembre. Questi concorsi, che hanno lo scopo di rafforzare i quadri della amministrazione coloniale e renderli sempre più efficienti per assolvere i vasti compiti cui è ora chiamata, sono come è noto tre: il primo si riferisce a 60 posti di volontari nella carriera di governo coloniale (gruppo A). Ad essi possono partecipare i giovani dai 21 ai 32 anni che oltre i normali requisiti, fra cui quello di avere adempiuto agli obblighi di leva, conseguendo la nomina a ufficiale di complemento o anche a capo manipolo della Milizia, siano in possesso della laurea in giurisprudenza, ovvero in scienze politiche amministrative sociali sindacali economiche e commerciali conseguita presso Università o Istituti Superiori del Regno. Possono anche partecipare al concorso coloro che hanno la laurea in scienze economico-marittime rilasciata dal R. Istituto Superiore Navale di Napoli (Sezione armamenti) o quella in scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare.

Gli altri due concorsi sono per 137 posti di aspiranti aiutanti coloniali (gruppo B) e per 150 posti di alunni d'ordine in prova (gruppo C). Per adire al concorso di aiutante aspirante coloniale occorre il diploma di liceo classico scientifico o di istituto tecnico (sezione ragioneria) o di scuola media di commercio o di Istituto nautico (sezione capitani); mentre per gli alunni basta la licenza di Scuola media inferiore o titolo equipollente. I limiti di età per questi due concorsi sono stati fissati a 18 e 30 anni.

Tanto per i Volontari coloniali che per gli aspiranti coloniali e gli alunni d'ordine, i posti messi a concorso saranno conferiti per 3/4 ai candidati che abbiano partecipato in qualità di combattenti alle operazioni militari in A. O. Questa decisione voluta dal Duce, risponde non soltanto a un elevato sentimento di giustizia, ma anche a un criterio pratico. E' evidente infatti che i combattenti porteranno fin dal primo momento nei loro incarichi civili oltre al senso del dovere e all'entusiasmo dimostrato in guerra, quella conoscenza degli uomini della mentalità e degli usi locali, che è preziosa e indispensabile per i funzionari coloniali.

La tassa di scambio

sui trasporti con automezzi

Roma, 7 notte.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che, a partire dal 1.o settembre 1936, la tassa di scambio sia applicata al netto dell'imposta della tassa, sui trasporti di cose con automezzi, quando tale importo viene addebitato nella fattura al destinatario distintamente dagli altri importi soggetti al tributo di scambio suddetto. Ben s'intende che in tal caso l'importo della tassa sui trasporti con automezzi, addebitato in fattura, è soggetto alla tassa ordinaria di bollo.

Centosettantamila lire di titoli

sono bruciate da un ladro

e le ceneri restituite al derubato

Piacenza, 7 notte.

E' terminato in Tribunale il processo contro il pregiudicato Luigi Ferrari di 27 anni, da S. Antonio di Castellarquato, e Imerio Porteri di 28 anni, da Brescia, incensurato. Come si ricorda, il Ferrari era imputato di avere, nel luglio scorso a Castellarquato, rubato circa 200 mila lire in titoli dello Stato, denaro e oggetti preziosi al possidente Carlo Betti. Prima dell'arresto, il mariuolo aveva bruciato lire 170.600 di titoli. Il Porteri era imputato di avere favorito il ladro ad eludere l'investigazione dell'autorità.

Il Tribunale ha dichiarato il Porteri responsabile del reato di favoreggiamento, condannandolo a sei mesi di reclusione con la condizionale. Ha condannato il Ferrari, reo confesso, a dieci anni e sei mesi di reclusione, dichiarandolo delinquente abituale e assegnandolo, a pena espiata, a una casa di lavoro. Il Tribunale inoltre ha ordinato fra l'altro che ai Betti vengano restituite le ceneri dei titoli di Stato bruciati...

Un fulmine accende le candele

in mano a un sagrestano

Brescia, 7 notte.

Un fulmine abbattutosi durante un temporale sul campanile della chiesa di Mura, ha sconvolto il tetto e provocato il franamento di una parte del parapetto, quindi è penetrato nella chiesa, dove ha bruciato tutta la conduttura elettrica, accendendo in pari tempo le candele sull'altare, comprese due che un giovane sagrestano teneva in mano per collocarle sui candelieri. Spaventato, attraverso la chiesa che si era riempita di denso fumo e di acre odore di zolfo, il sagrestano volle fuggire, ma sulla porta cadde tramortito, e solo più tardi riprese i sensi.

Dopo un sopraluogo si è constatato che il fulmine aveva perforato in più parti il grosso muro della chiesa e che, passato in sacrestia, aveva distrutto la scorta di candele custodite in un cassone, ed infine si era sprofondato nel terreno.

Salvati dal fulmine

dai muggiti di una mucca

Como, 7 notte.

I coniugi Clerici, contadini di Appiano Gentile, devono la vita ai muggiti di una mucca. Mentre erano a letto e stava infuriando un temporale, i due, furono richiamati dai muggiti di una delle loro mucche che stava per sgravarsi e scesero nella stalla. Poco dopo un fulmine penetrava nella loro camera, incendiando il letto, scendeva in cucina dove fondeva parecchie pentole, e quindi si scaricava su di un rustico situato nelle vicinanze incendiandolo.

Tira ad una quaglia

e colpisce un bambino

Como, 7 notte.

Recatosi a caccia, il ventottenne Giuseppe Cappelletti sparava ad una quaglia lontana una cinquantina di metri, ma la schioppettata colpiva in pieno il bambino Giorgio Gorin, che è stato trasportato in fin di vita all'ospedale. Il Cappelletti è stato arrestato.

Leggere scosse telluriche

a Perugia

Perugia, 7 notte.

Stamane dalle ore 5,50 alle ore 6 si sono avute in città tre leggere scosse di terremoto in senso sussultorio. Nessun allarme tra la popolazione e nessun danno.

L'ALBO DELLA GLORIA

UN ALTRO ELENCO DI EROICI CADUTI in Africa Orientale

Roma, 7 notte.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, Camicie nere caduti nell'A. O. I. Bollettino N. 14, caduti in operazioni di polizia: dal primo al 31 agosto 1936 sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia 5 ufficiali, 8 sottufficiali e 9 militari di truppa di cui al seguente elenco:

In operazioni di polizia

Ufficiali: ten. di fanteria Lupo Pietro di Vincenzo, Catania; ten. pilota De Luca Alfredo, Napoli; sottoten. di artiglieria Lencioni Giovanni, Lucca; sottoten. del genio Busignani Francesco di Pellegrino, Rimini; sottoten. pilota Degli Esposti Umberto di Antonio, Bologna. *Sottufficiali:* sergente magg. marconista Zito Luigi; serg. magg. motorista Paleili Merigo, Roma; vice-brigadiere dei CC. RR. Caselli Umberto di Lorenzo, Sallesa; sergenti piloti: Taverna Pietro, Milano; De Sena Camillo di Giuseppe, Roma; serg. motorista Giraldi Sante di Angelo, Cittaducale; sergente fotografo Folli Ubaldo di Vincenzo, Faenza; serg. cavalleria Cassolo Maurizio di Luigi, Torino. *Militari di truppa:* caporal maggiore di cavalleria Fazio Lindo di Eugenio, Brisighella; primo aviere montatore De Lia Ernesto, Roma; caporale fanteria Vedele Antonio fu Pietro, Dorgali; aviere scelto marconista Robinetti Rodolfo, La Spezia; aviere scelto armiere Bruno Vittorio Emanuele, Napoli; fanti: Palich Giovanni di Matteo, Portole; Amato Calogero fu Giovanni, Centuripe; Monti Ettore fu Carlo, Garbagnate Milan.; Muorino Giovanni di Antonio, Tegano.

Da ulteriori informazioni pervenute risultano caduti, in ricognizioni e operazioni di polizia anche i seguenti: 1 ufficiale e 44 Camicie nere della divisione « Tevere » che nel precedente bollettino erano stati segnalati come dispersi: 1° capo-manipolo Mantovani Iridio di Adelino, Roma. Vice-caposquadra: Corvinelli Luigi di Michele, Larino; Impagnatella Matteo di Michele, Montesantangelo; Giraldi Gaetano di Domenico, Fano; Lena Antonio di Francesco, Castelluccio dei Sauri. Camicie nere scelte: Caccamo Umberto di Domenico, Gironi; Porco Sante di Andrea, Lago. Camicie nere: Verdiani Giuseppe di Teobaldo, Prognano; Spano Guerrino di Salvatore, Martirano; Pasquali Antonio di Gaudenzio, Arcola; Siciliano Domenico di Giovanni, Curinga; Polignani Roberto di Francesco, Locri; Cantolio Pietro di Alfonso, Cimiliano; Arrivan Diego di Francesco, Palermo; Campanile Giovanni di Nicola, Castelluccio dei Sauri; Neo Giovanni di Camillo, Trivento; Sarrao Domenico di Domenico, Filadelfia; Foti Francesco di Natale, Montebello Ionico; Politi Vincenzo di Giuseppe, Cimina; Pellegrino Giuseppe di Francesco, Careri; Brindo Francesco di Vincenzo, Nicastro; Gallo Salvatore di Gaetano, Caltanissetta; Pasquariello Francesco di Luigi, San Marzico Nuovo; Losiggio Raffaele di Basilico, Sant'Onofrio; Ciarrapico Greco Domenico di Giovanni, Francavilla Angitola; Rosa Antonio di Giuseppe, Lavello; Innamorato Michele di Bartolomeo, Civitavecchia; Reillo Antonio di Angelo, Nicastro; De Rienzi Giovanni di Domenico, Benevento; Giraldi Michele, Apricena; Taglia Carmine di Vincenzo, Marsico Nuovo; Separo Giovanni di Leonardo, Viggiano; Orofino Antonio di Francesco, Episcopia; Marrone Vincenzo di Domenico, Argusto; Sacco Nicola di Domenico, Ruvo del Monte; Morgante Luigi di Vincenzo, Rizziconi; Rizzo Sante di Antonio, Morano Calabro; Del Fuoco Agostino di Giuseppe, Ascane; Pittelli Vittorio di Bruno, Davoli; Sambra Vito di Giuseppe, Piana dei Greci; Lazzaroni Ernesto di Domenico, Altegnana; Perruzzolo Pietro di Celeste, Coj di S. Martino; Lacognata Angelo di Giuseppe da Licata; Romolo Giuseppe di Gaetano, Palermo; Castelli Rocco di Pasquale, Rocchetta S. Antonio.

In seguito a ferite e malattie

Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate anche in combattimenti precedenti: 1 ufficiale e 4 militari di truppa: sottotenente Vianelli Angelo di Francesco, Chiavari; caporale di fant. Giampistri Attilio fu Guido, Genova; Giavardi Bruno di Pietro, Peschiera Borromeo; Vecchi Giacomo di Beniamino, Mornico al Serio. Camicia nera Tramontelli Carlo fu Giannantonio, Camarda.

Dal 1° al 31 agosto 1936-XIV sono morti in A. O. per cause varie di servizio e malattia 8 ufficiali, 13 sottufficiali, 125 militari di truppa e 43 CC. NN. di cui al seguente elenco:

Ufficiali: primo capitano di fanteria Ragnolo Francesco, fu Strato, Busto Arsizio; tenenti piloti Ugoletti Nilo fu Michele, Reggio E.; Pappalepore Domenico, Molfetta; capomanipolo Terranova Dino, Marsala; sottotenenti di fant. Marchi Enrico di Camillo, Genova; Spagna Ermanno di Riccardo, Pegazzano; sottotenente Genio Fusi Camillo, Firenze.

Sottufficiali: maresciallo maggiore di fant. Giaruso Mariano, Chieti, maresciallo di alloggio CC. RR. Cosetta Giuliano di Giovanni, Berazza; serg. magg. sanità Titi Angelo di Enrico, Messina; serg. magg. pilota Soldini Giuseppe, Bergamo; serg. magg. motorista Gai Giovanni, Sanremo; serg. magg. alpini Morganti Lindo fu Gustavo, S. Frediano a Settimo; primo caposquadra CC. NN. Orsini Adelmo fu Arcangelo, Bologna; sottobrig. RR. Guardia di Finanza, Bertace Salvatore di Francesco, Bagnara; serg. alpini Pilotto Giuseppe fu Angelo, Pego; serg. di fant. di Piani Attilio di Luigi da Giuliano; serg. mitragliere Zigo Battista fu Bachinio, Semestene; serg. motorista Benaglia Giovanni, Udine; serg. marconista Berutti Giovanni di Tortona.

Militari di truppa: appuntati CC. RR. Baresi Luigi fu Vincenzo, Messina; Berutti Stefano di Giovanni, Streni; caporali magg. fanteria Lagucci Pietro di Giuseppe, Valenza; Grigi Bonaparte di Dario, Quinzano d'Oglio; Settimi Eliseo di Candido, Servigliano; cap. magg. di artiglieria Bolmida Enrico di Giuseppe, Torino; cap. magg. di cavall. Gandolfi Fernando di Florindo, Casalecchio di Reno; cap. magg. genio Francalanci Angelo di Sinibaldo, Firenze; CC. RR. Palombaro Antonio di Tomaso, Tollo; Lippolis Gaetano fu Filippo, Pulsano; Donato Nazzareno di Giovanni, Pizzoni; caporali fanteria. Olivari Domenico fu Vincenzo, Montegiordano; Bozzolini Ugo di Oliviero, Umbertide; Baliarè Ferdinando fu Carlo, Novara; Lo Jacono Sante di Carmelo, S. Pietro Patti; caporali degli alpini: Angilante Giovanni di Giacomo, Sampeyre; Reu Ugo di Umberto da Cosaldo; cap. di sanità Grazioli Armando fu Carlo, Milano; allievo uff. artig. Badetti Guido, Milano.

Fanti: Cerutti Angelo di Giuseppe, da Marcaldo; Capetti Sante fu Paolo, da S. Benedetto del Tronto; Mariani Vittorio fu Angelo, da Montecatini Terme; Gellutti Angelo di Giuseppe, da Baragazza; Canizza Francesco di Salvatore, da Tunisi; Renzi Amelio di Macario, da Stipes; Barone Carlo di Giovanni, da Bologna; Roncalli Angelo di Luigi, da Nedolago; Carini Luigi fu Alfredo, Città di Castello; Caldera Giuseppe di Sante, da Cascina Selva di Montervio; Rosciò Luciano di Carlo, da Rosate; Andreana Gentile fu Cirillo, da Vigolo Vattaro; Biondi Nello di Giuseppe, da Vescoli di Lucca; Paoletta Vito di Publio, da Anzano degli Irpini; Aroldi Pietro di Luigi, da Voltri; Mulas Eugenio di Giovanni, da Tissi; Marchitto Giovanni di Antonio, da S. Paolo di Licata; Impallatore Icilio da Campli; Roverso Luigi di Domenico, da Falugia; Michele Angelo di Bartolomeo, da Risemberg; Ivo Angelo di Vincenzo, da Casalvolino; Marangoni Dino di Mario, da Bagnacavallo; Savoca Carlo fu Luigi, da Palermo; Levati Teodoro di Agostino, da Vimercate; Piana Giacomo di Giacomo, da Villa Guardia; Lombardo Tommaso fu Cosimo, da Messina; Tecci Carmelo di Battista, da Serra di Salerno; Atene Camillo di Andrea, da Cassano dell'Ionio; Ilari Mauro di Magliano, di Toscana; Olivari Angelo di Pietro, da Brescia; granatiere Brunello Gelsomino di Olivo, da Treviso.

Bersaglieri: Vio Giovanni Battista di Luigi, Albenga; Sartarelli Giuseppe di Angelo, San Cervaso. - *Alpini:* Beltramini Antonio, Rio Freddo; Sostia Giovanni di Chiaffredo, Sampeyre; Musante Stefano di Angelo, Bavastrelli; Pisano Antonio di Lorenzo, Varazze; Rossino Giuseppe di Bernardo, Rieti; Bottacin Virgilio di Mosè, Santo Stino di Vicenza; Rolando Carlo fu Domenico, Barge; Pagani Antonio di Torello, Filattiera; Comba Giuseppe di Costanzo, Vignelo. - *Artiglieri:* Marco Giuseppe di Giacomo, Trapani; Reggiano Domenico di Federico, Cameriona; Brambilla Felice di Francesco, Connago; Antonini Giuseppe di Luigi, Barazzo; Tito Michele di Mauro, Nicosia; Deffeyes Roberto di Giuseppe, Bubiea d'Aosta; Cirillo Vito di Salvatore, Fabrisia; Sarbo Francesco di Raffaele, San Prisco; Veggiotti Attilio di Tomaso, Fermo; Gerlero Dominico di Dominico, Macello; Quarigna Camillo di Angelo, Landiona; Monastero Anselmo di Giacomo, Trinità di Fossano; Piastrini Aldo di Raffaele, Masciano (Perugia); Cardamone Alfonso di Sabato, da Cava dei Tirreni; Bonatti Giovanni di Giacomo, Costa Monticelli; Macchieraldo Attilio di Giovanni, da Vaglia. - *Soldato cavalleria:* Gnocchi Giovanni fu Carlo, Brienno. - *Genieri:* Signorini Aquilino, Pisa; Calovatti Alcide fu Luigi, Perotto; Anfrino Onoglio di Battista, Bussoleno; Santini Angelo di Francesco, Ganepina; Santini Mario di Mario, Grottaferrata; Londero Giovanni di Giovanni Battista, Massa Lupronese; Merlo Francesco fu Giuseppe, Chivasso; Modesto Luigi di Valentino, Maiano di Udine; Cantelli Giovanni di Arturo, Gazzo Bricarello; Bongiovanni Carmelo di Salvatore, Mezzarino; Marinone Mario di Alfredo, Pian di Meleto; Cappellari Ottorino di Paolo, Tencarola; Baldacci Elio di Pietro, Fabrica di Roma; Ceragnoli Ugo di Vincenzo, Camaiore; Costaldo Antonio di Vincenzo, Caiano; Bocchin Leonzio di Emilio, Stienta; Pelagatti Duilio di Adolfo, Voghera; Luccarelli Rinaldo fu Amerigo, Grazie di Pistoia; Brusati Giuseppe di Giovanni, Belinzago Novara; Terren Gino di Giovanni, Caneva; Santinello Ettore di Giovanni, Padova. - *Automobilisti:* Calcagnino Vincenzo di Andrea, Bordighera; Gerbini Serse, Rovere; Pellasoli Angelo di Giovanni, Curdomo; Campanelli Augusto di Felice, Cittaducale; Sambartolomei Domenico di Giuseppe, Sant'Ippolito; Dal Marchio Enrico, Mantova.

Mitraglieri: Airoldi Giuseppe di Battista, S. Marta Rozzanigo; Fedeli Silvio Angelo, Comago. - *Carrista:* Grazia Agostino di Settimo, San Quirico. - *Salmeristi:* Stroppiana Giacomo di Giuseppe, S. Antonio d'Aiba; Case Erminio di Agostino, Tiser Agordo; Molinari Giuseppe di Pietro, Venezia. - *Soldati sanità:* Salano Luigi di Giovanni, Villareggia; Ranella Pollone di Giuseppe, Briella per Ravano; Mesetti Domenico di Giuseppe, S. Giovanni di Gerate; Guidi Gino di Raffaele, Bagni San Giuliano; Sbarra Vincenzo fu Pasquale, Ancona; Raviola Cesarino di Luigi, Asti; Gandola Giuseppe di Stefano, Gravedona; Patorino Stefano di Giovanni, Roccagrimalda. - *Soldati sussistenza:* Petrucci Antonio fu Filippo, Campo Oliveto; Baldassari Giacinto di Michele, Praga; Casola Guglielmo di Domenico, Ispra; Rovatti Angelo di Luigi, Ferrera Erbognone; Giuffrida Domenico di Giuseppe, Altomonte. - *Aviere:* Anoni Gino fu Bonifacio da Bigonza. - *Camicie nere:* vicecaposquadra Dopur Ottavio di Germano, San Cristoforo; Carpi Carlo fu Gian Giacomo, Littoria; Francessini Pietro fu Michele, Pietrasanta; Calta Ghione Giovanni fu Alfio, Lentini; Martaggetti Raffaele fu Pasquale, Termoli; Camicia nera scelta Dell'Amore Emilio di Federico, Borello; CC. NN.: Forgia Francesco di Salvatore, Villanuova Franca; De Angelis Carlo di Ottavio, Seggio Littoria; Albini Luciano di ignoti, Neda Bosello; Carta Antonio di Jago, Ploaghe; Ciliana Giacomo fu Rocco, Rosalì; Bartoli Mauri Carlo fu Leonardo, Gragnola; Borrini Abele di Luigi, Sora; Cornasecchio Gino di Giovanni, Firenze; Ferrai Isaia fu Giacomo, Brescia; Lucchini Michele fu Silvio, Bari; Pinotta Giuseppe di Natale, Osio Sotto; Lugli Egisto di Luigi, Palestrina; Forti Pierino di Francesco, Molino Alzano; Galli Romualdo fu Angelo, S. Maria di Sala; Olmi Raffaele fu Luigi, Fondinovo; Accardi Vincenzo di Michele, Sala Baruta; Gallia Raffaele di Calciano, S. Benedetto Iglesias; Segnato Antonio di Giovanni, Bigonera; Fiori Vittorio fu Michelangelo, Sassoferrato; Marchesi Antonio di Luigi, Lanciano; Zani Luigi fu Giuseppe, Brescia; Rezzo Oreste di Francesco, Lanello; Ostinelli Giuseppe di Antonio, Chiasso; Cinilodi Alcio di Domenico, Gioia del Marsi; Giacosa Francesco fu Giovanni, Alba; Mosconi Pietro fu Angelo, Cantù; Cirillo Vincenzo di Federico, Bosco Trecase; Giovannini Tullio di Giovanni, Torlago; Rasinello Lorenzo di Giuseppe, Castelnuovo Don Bosco; Archetti Angelo fu Carlo, Clusanone d'Iseo; Fabi Gino di Domenico, Tossicia; Galli Umberto fu Michele, Torino; Stavani Vittorio di Filippo, Venezia; Ferraris Antonio di Ercole, Cigognola; De Fellis Michele, Carminone; Generali Angelo, Acquanegra sul Chiese; Inieto Giuseppe fu Arcangelo, Fratta Polesine.

Dal 1° al 31 agosto 1936-XIV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 22; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5. I morti per cause di servizio e malattie 189; totale 216.

La situazione al 31 luglio 1936-XIV, già pubblicata col bollettino N. 13, in seguito a successivi accertamenti deve essere diminuita delle seguenti unità: caduti in combattimento 10; morti in seguito a ferite 1; in conseguenza dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 agosto 1936-XIV i caduti in combattimento sono 1266; i morti in seguito a ferite 139 e 30 i dispersi. Totale 1435. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1936-XIV i morti per cause di servizio e malattie sono 1556. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1936-XIV, 2991.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra o dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Il popolo italiano saluta con animo fiero i suoi Caduti. Contro le insidie degli uomini e della natura, Essi hanno donato gloriosamente la loro vita. I loro nomi, i loro volti, il loro sacrificio, come quelli degli eroici Camerati che li precedettero nelle durissime giornate della guerra, rimangono e rimarranno vivi nella reverente memoria delle generazioni nuove.

GLI SPORT

DOMENICA : GRAN PREMIO D'ITALIA

TUTTI GLI "ASSI" correranno a Monza

Più bello, più ricco e più importante della sua pur luminosa tradizione si profila quest'anno il Gran Premio automobilistico di Italia sul Circuito di Monza, che si correrà domenica prossima, 13 settembre.

Esso viene ultimo della serie dei grandi premi, dopo l'ovvia soppressione del Gran Premio di Spagna preventivato pel 27 settembre, e, quindi, insignito della dignità di prova finale e conclusiva — e per qualche contendente di prova d'appello — dei valori impegnati con sorte alterna e con appassionanti incertezze nelle corse di quest'anno. Appare arricchito dal ritorno alle gare della Mercedes che da qualche mese si era appartata, dopo gli insuccessi iniziali, dichiarando che solo a messa a punto assolutamente perfetta sarebbe ricomparsa in gara, e interessante tecnicamente per il singolare e, nella sua caratteristica fisionomia di dettaglio, nuovo percorso, che segue sostanzialmente il tracciato difficile e accidentato dello scorso anno, ma con quattro nuove strette « varianti » a ferro di cavallo, che esasperanno ancora l'influenza dei fattori maneggevolezza, tenuta di strada e ripresa, a scapito della velocità pura. Ecco in sintesi i principali motivi di nuovo interesse che la principale corsa automobilistica italiana dell'anno riveste.

Ben lo hanno compreso le Case, che hanno mobilitato per il Gran Premio d'Italia tutte le loro forze e gli uomini migliori.

L'Auto Union scende a Monza con ben nove macchine da corsa, tra quelle di gara e quelle di allenamento, ma soltanto quattro vetture a 16 cilindri prenderanno il « via », pilotate rispettivamente dal giovanissimo « asso » tedesco Rosemeyer, vincitore delle più recenti prove internazionali — a Pescara ed a Berna — da Achille Varzi, da Hans Stuck, che ha vinto a Monza lo scorso anno, e da Von Delius, secondo nella Coppa Acerbo.

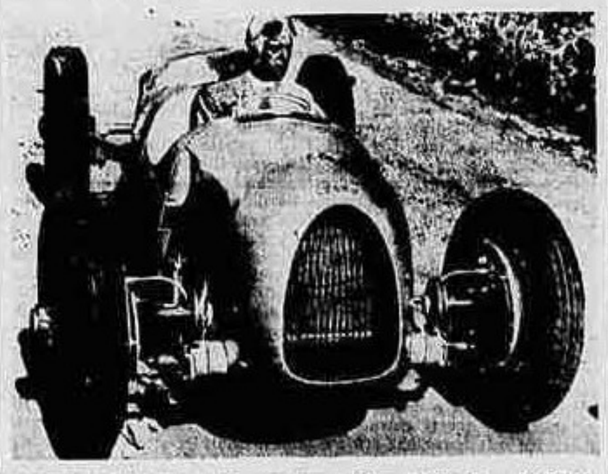
Pure quattro macchine con piloti agguerritissimi allineà la Mercedes, che affiderà le sue sorti a Caracciola ed a Fagioli, entrambi già vincitori a Monza nelle passate dispute, a von Brauchisch ed a Lang.

Contro questo formidabile schieramento tedesco, l'Alfa Romeo, per la prima volta, oppone in corsa quattro vetture tutte a 12 cilindri, pilotate da Nuvolari, Farina, Brivio e Dreyfus. Da molti giorni le vetture dell'Alfa sono già sul percorso e stanno subendo un accurato lavoro di messa a punto, sotto la diretta sorveglianza e la guida dello stesso Nuvolari: ed è particolarmente questo serio, metodico lavoro di tempestiva preparazione, come l'assicurazione che i vari inconvenienti riscontrati durante l'annata nei rossi bolidi sono stati eliminati con la diretta collaborazione del mantovano che possono dare al pubblico italiano la speranza d'applaudire domenica una grande vittoria dei colori nazionali.

Anche la Maserati, che sta attivamente revisionando le sue macchine per la gara monzese, farà correre quattro vetture, una delle quali, che può dirsi di tipo nuovo, particolarmente studiata per il percorso della corsa, sarà affidata al conte Trossi, mentre le altre avranno al volante Biondetti, Pietro Ghersi e Siena.

I lavori per l'allestimento delle nuove « varianti » sul circuito del Parco Reale — che hanno dato luogo, al loro primo comparire, a non poche dispute fra i teorici e a qualche critica, ma che han dimostrato di saper assolvere lodevolmente il loro compito tecnico e umanitario — sono stati ultimati la settimana scorsa, mentre già fervevano le prime prove delle macchine. Queste « varianti » sono costituite da uno sbarramento fisso e da una curva in sede propria fuori della pista, secondo il tipo già sperimentato con successo a Pescara. Con il nuovo allestimento, il Circuito misura esattamente metri 6950 e sarà ripetuto 73 volte per un totale di chilometri 502,970.

Esamineremo nei prossimi giorni le probabilità delle varie macchine e dei vari piloti su questo massacrante percorso che vedrà domenica la più combattuta ed appassionante gara tra gli « assi » del motore. Ricordiamo frattanto alle folle di tifosi che ben 20 treni popolari sono stati predisposti per recare a Monza l'incitamento e l'appoggio morale di migliaia e migliaia di spettatori ansiosi di salutare coi loro entusiasmo una nuova, mirabile affermazione dello sport e della tecnica nazionali.



Rosemeyer, il pilota più popolare della Germania, rivelatosi grande campione nelle corse di quest'anno.

Le condizioni

di Monti e Bertolini

Nella partita di ieri a Sampierdarena, i due bianconeri Monti e Bertolini si scontrarono, come è noto, violentemente, saltando insieme per colpire di testa il pallone. L'urto non è stato senza conseguenze, poichè Bertolini è rimasto a terra con l'arco sopraccigliare profondamente spaccato, mentre Monti ha riportato una ferita alla fronte. I medici applicarono subito tre punti di sutura al primo e due al secondo. Le condizioni dei due calciatori sono state ieri esaminate a Torino dai medici della Società. Mentre per Monti si tratta di cosa leggera (domani gli verranno tolti i punti e domenica giocherà a Bari), Bertolini non potrà riprendere la sua attività almeno per una dozzina di giorni.

A Sampierdarena hanno riportato lievi distorsioni anche Foni e Gabetto che, però, saranno in squadra domenica. Sarà, invece, ancora assente Borel II il quale ha appena ripreso legge